

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestrale	L. 11
id. trimestrale	L. 6
id. mensile	L. 2
Vienna anno	L. 25
id. semestrale	L. 13
id. trimestrale	L. 7

Le associazioni non desiderate
stendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
viale 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di 100. 50. -
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, 25. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
rilevanti di prezzo.

I manoscritti non si restitu-
scono. - Lettere e pieghe non
affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

GLI ABUSI DEL CLERO e l'articolo 183 del Codice Penale

Prendendo occasione dalla ingiuria in-
ferita dal tribunale laico al Vescovo di
Vigevano, come è noto, il *Cittadino* di
Genova del 28, fa le seguenti riflessioni
le quali conducono alla inapplicabilità
dell'articolo 183 del codice penale. Il
Cittadino dice:

La mostruosità di un processo, senza
base giuridico-legale, intentato al vene-
rando Vescovo di Vigevano, rende oppor-
tuno di occuparsi dell'articolo 183 del
Codice penale, l'unico che nella peg-
giore ipotesi, potrebbe essere dal fisco
invocato contro l'illustre Prelato.

Il Vescovo aveva ordinato (1) ad un
parroco di esigere da un penitente catto-
lico quella riparazione che la Chiesa pre-
scrive agli acquirenti di beni ecclesiastici.

L'articolo di detto articolo dice così:
« Alle stesse pene (detenzione e multa)
soggetti il ministro di un culto che, pre-
valendosi della sua qualità, costringe o
induce alcuni ad atti o dichiarazioni con-
trarie alle leggi o la pregiudizio dei diritti
in forma di esse acquistati ».

Questo articolo, malgrado i poco più de-
siderii di chi lo ha proposto e di chi lo ha
approvato, è destinato a rimanere legal-
mente lettera morta, perchè non potrà mai
accadere che si verificano estremi di fatto
giuridicamente concentrati in modo da ca-
dere sotto quella sanzione.

Vediamolo:
Il titolo del capo V, sotto il quale
quell'articolo è collocato dice: Degli abusi
dei ministri dei culti nell'esercizio delle
proprie funzioni.

Il legislatore stesso, col proporre tal
titolo al capo V, dimostra che egli vuol
colpire i ministri di culto che abusano
ecc. ecc.

Ma il ministro del culto che richiede o
induce i fedeli appartenenti a quella reli-
gione della quale egli è ministro, a fare
atti da quella religione ordinati, non abusa
non fa che il suo dovere. Ergo...

Inoltre i termini nei quali è concepito
l'articolo, lo riducono ad essere un non
senso, e perciò inapplicabile, perchè è, per
così dire, qualche cosa che non è.

Perchè il ministro del culto sia punibile
ai sensi dell'articolo, fa dopo si prevalga
della sua qualità; vale a dire ne abusi;
perchè evidentemente il prevalga nel con-
testo è usato in cattivo senso.

(1) Il Vescovo aveva semplicemente richia-
mate le prescrizioni della S. Sede in proposito.
(N. d. R.)

Ora, un sacerdote, chiamato a prestare
il proprio ministero, necessariamente agi-
sce nella sua speciale qualità di sacerdote;
e le norme per giudicare come usi di
questa sua qualità non sono e non possono
essere contenute in un codice penale;
dunque mancherà sempre un criterio fisso
per concretare in fatto se vi ha o non vi
ha reato.

Quell'articolo pertanto non ha base
giuridica non ha applicabilità legale, e
non può essere applicato che per puro ap-
prezzamento del giudice.

Siamo, cioè, non in tesi di legalità, ma
in tesi di arbitrio.

Nè meno infelice è l'articolo in quella
sua espressione: costringe o induce ad
atti.

I. Nel senso di Scrittura, o, come dice
il legislatore di dichiarazioni.

Ma le dichiarazioni contrarie alle leggi
non sono vietate; e noi potremmo. In-
fatti in virtù di che cosa si abrogano
leggi esistenti? in virtù di dichiarazioni
contrarie; dichiarazioni che, presa forma,
vigore ed entrate nell'opinione pubblica,
giudicate rispondenti agli interessi dei
cittadini, sono finalmente concretate in
disposizione di leggi.

Data la libertà di stampa o di discus-
sione, è implicitamente e necessariamente
ammessa la legittimità di dichiarazioni
contrarie alle leggi.

Vediamo infatti deputati al parlamento
giornalisti nei giornali, oratori nelle adu-
nanze, emettere dichiarazioni contrarie alle
leggi, chiedendo di alcune la modificazione
di altre l'abrogazione; e persino tali di-
chiarazioni sono ammesse contro le istitu-
zioni e contro certi articoli dello Statuto
senza che ciò dia luogo ad azione penale.

Dunque sotto questo aspetto quell'arti-
colo è un non senso.

2. Atto può prendersi come atto umano
in senso filosofico; in questa accezione, è
fuori di questione e non ce ne occupiamo.

3. Atto può dirsi nel senso di atto
esterno ossia azione od omissione rela-
tiva.

Ma nemmeno in questo senso l'operato
del ministro del culto può cadere sotto la
sanzione dell'articolo.

Infatti chi non compra beni ecclesiastici,
o chi comprati, li restituisce, nulla fa
contrario ad alcuna legge.

Quindi il sacerdote che o sconsiglia dal
comprare, o induce a restituire beni eccle-
siastici comprati, nulla fa contro alcuna
legge.

Vediamo se per avventura le ultime
parole dell'articolo hanno qualche valore
o qualche applicabilità.

Diciamo tosto di no; e valga il vero:
L'articolo commina pene al ministro del

culto ecc., che induce a dichiarazioni ecc.,
in pregiudizio dei diritti da esso leggi ac-
quistate.

L'apprezzamento del pregiudizio sofferto
non può essere validamente emesso che
dall'acquirente il quale restituisce.

Ora l'acquirente il quale vuole usufruire
dei vantaggi di chi appartiene a quella
associazione che si chiama Chiesa cattolica,
evidentemente deve osservare di quella
associazione le leggi, le prescrizioni, gli
statuti.

Come si vede qui parliamo dal punto
puramente legale, astrazione fatta da ogni
argomento teologico spirituale.

Ora mandando a chiamare il sacerdote
cattolico, volendo fruire dei vantaggi spi-
rituali dell'associazione cattolica, implicita-
mente assume perciò l'obbligo dell'os-
servanza delle leggi di tale associazione.

Fra queste leggi ve ne sono di quelle
che importano certe rinunce a vantaggi a
lucri materiali.

Non l'intende per quel verso? allora
non chiami il sacerdote cattolico, e se ne
stia nelle condizioni nelle quali si è
messo.

Però il pregiudizio di diritti acqui-
stati in forza di certe leggi, non può es-
sere accampato nemmeno da quello stesso
che lo prova, perchè lo ha voluto, e fatto
suo proprio: imputet sibi.

E l'esser fatto suo proprio a sua richie-
sta, esclude necessariamente l'imputabilità
del sacerdote che richiesto di consiglio,
lo ha dato.

Inoltre la rinuncia di diritti, e i pre-
giudizi che ne provengono, non sono
sempre e tutti d'ordine pubblico o alie-
nabili.

Per esempio, il cittadino che volonta-
riamente si arruola nella milizia, rinuncia
ad una parte della sua libertà; la donna
che va a marito rinuncia all'amministra-
zione di certi suoi beni.

Ora nessuna legge esiste o potrebbe
esistere, che punisse chi consiglia giovani
ad arruolarsi, o donne a maritarsi per
questo che con tali consigli si inducono
alla rinuncia di certi diritti.

E mettiamo un altro caso.

Se un ministro del culto, colla sua elo-
quenza e persuasione dei suoi consigli
facesse sì che uno fosse indotto a rinun-
ziare ai suoi beni e farsi trappista, sarebbe
egli inculcante?

Niente affatto; nessuna disposizione di
legge contempla questo caso; nè il po-
trebbe contemplare.

Come può esser dunque punibile chi
con consiglio induce alcuno a rinunziare
a beni ecclesiastici?

Ubi eadem est ratio, eadem est iuris
dispositio.

E' adunque dimostrato un po' più che
l'inapplicabilità dell'articolo; è dimostrato
che quell'articolo è una successione di
parole, che nulla hanno di organico nè
giuridicamente nè legalmente.

E' un non senso.
Che un articolo di cotale fatta sia im-
possibile, lo si deduce finalmente ab-
surdum.

Il ladro, il falsario, l'affarista, che
con bravi rotti in regola se la sciala e
troufa, burlandosi dei debbini che se la
son lasciata fare, sono pure mortali au-
ch'essi e spesso in punto di morte sentono
rimorso e mandano a chiamare il sa-
cerdote.

Questi nell'esercizio delle sue funzioni,
intona loro il *nisi restituitur*.

Evidentemente i consigli del sacerdote
importanti in chi li segue pregiudizio di
diritti acquistati in forza di leggi.

Sarebbe punibile il sacerdote che con-
sigli e induca a tale pregiudizio di diritti?
Basta enunciare la domanda, per averne
la risposta.

Dunque la inapplicabilità di quell'arti-
colo è dimostrato anche dall'assurdo che
deriverebbe dall'applicazione.

La questione romana e l'«Esercito»

Non è privo di significato che il gior-
nale *L'Esercito* riproduca un brano del
giornale francese *L'Avenir Militaire*, il
quale scrive a proposito dei forti di Roma:

« Si è in diritto di domandare che cosa
avverrebbe del Papa nel caso in cui la
capitale d'Italia fosse assediata; in qual
modo le comunicazioni del capo della cri-
stianità coi vescovi sarebbero assicurate. E'
una questione capitale che interessa i
cattolici del mondo intero; gli italiani si
preoccupano di questa eventualità? »

L'Esercito riproduce questo articolo
per provare quale sia, generalmente lo
spirito prevalente in Francia o commenta
poi così: « Siamo lungi dal disconoscere
l'importanza della questione accennata dal
giornale militare francese, per quanto non
sia azzardata l'ipotesi che il senno degli
italiani, il quale ha risolto tante gravi,
complicate questioni, troverebbe anche,
nell'amichevole lieta supposizione del nostro
confratello d'oltre Alpi, la soluzione adatta
a conciliare le esigenze della cattolicità;
e forse se non la trovasse l'Italia, la
troverebbe il Papa stesso. Ma non può
non farci senso il fatto che questo solle-
citudo di ordine tutto spirituale, trovino
per appunto ecc. compiacente nelle colonne
di un giornale militare, il cui proposito
non sarà certo quello di far vibrare delle
corde poco simpatiche ai propri lettori. (31)

« Non abbiamo bisogno d'avvertire come

16 APPENDICE

UGO DE MEHUN

EPISODIO DELLE INVASIONI NORMANNE
Per l'avv. E. M.

Due cose erano rimaste bene impresse nella
sua mente e potevano aggiungere anche
nel suo cuore: l'immagine del giovane can-
tore e la sua romanza; giacchè essa non
dubitava un istante che quella voce soave
non fosse quella di lui. La teneva essa an-
cora presenti nel momento in cui profferiva
il suo voto? e perchè non ne aveva mai
fatto parola con Waldenburgo? Era un
mistero di cui non aveva la chiave altri
che Dio; certo è però che la fanciulla pro-
seguiva a fissare la foresta e che più d'una
furtiva lagrima scese a rigare quel bellis-
simo volto.

Edita era così immersa nei suoi pensieri

che non erasi avvistata ancora della presenza
del buon Riccardo, che al suo ritorno, dal
Convento d'Elly aveva inviato presso suo
padre per chiedergli un abboccamento.

Vostra grazia, mormorò sommessamen-
te il servo fedele osservando quelle lagrime e quell'atteggiamento, è attesa dal
nobile suo genitore nella sala d'armi — e
s'inchinò riverente.

La fanciulla trasalì a quell'avviso, che
la richiamava da un mondo ideale e fan-
tastico alla realtà del presente; ma padro-
neggiando i suoi sentimenti e rivolgendosi
a Riccardo, rispose con accento fermo e
risoluto: vi seguirò fra poco.

X.

Il barone era solo nel fondo della sala
d'armi; come sempre concentrato, cupo,
abbattuto dall'insonnia e dalle sofferenze.
Ma al giungere della figlia ch'egli non
vedeva da molto tempo, sebbene amasse
sempre del medesimo amore, il suo volto
si rasserenò alquanto; si appianarono le
rughe di quella fronte ed un sospiro uscì
dal fondo di quel cuore così agitato.

Edita era il raggio di sole, che fendendo
le nubi viene ad abbellire il campo fatto
vedovo dalla gragnuola, ed il barone non
si sarebbe giammai staccato da lei. Ma egli
aveva paura dell'innocenza, egli temeva
di profanare col suo alito pestilenziale il
candore di quel giglio; mentre la figlia dal
canto suo paventava di accrescere colle sue
visite lo strazio di quell'anima.

Ora che la stessa figlia chiedeva di par-
largli, il barone era ben contento di rive-
derla e di trattenerla con essa. Egli si alzò
dal suo saggio dorato e muovendole incontro
sino alla metà della gran sala, aperse le
braccia per stringerla al seno; ma colpito
tosto dalla trasformazione dell'abbiglia-
mento di Edita, egli si fermò, interrogan-
dola prima collo sguardo su quel mutamento.

La fanciulla era vestita di nero ed un
bianco velo ricopriva il suo capo così ricco
di biondi capelli. Non oro, non gemme, non
anelli, non uno di quei tanti ornamenti
così cari alla sua età, e ch'ella teneva ca-
rissimi perchè memorie della sua povera
madre.

Edita comprese lo sguardo di stupefazione
del genitore e cadendo alle sue ginocchia
— non vi maravigliate, esclamò, padre mio,
di questa trasformazione; poichè io sono
risolta di abbandonare il mondo e consa-
crarmi a Dio: io vengo ad implorare il
vostro consenso e la vostra benedizione.

A tali parole la sorpresa del barone
d'Hilton raggiunse l'ultimo limite: con-
sorto dapprima al seno le braccia, guardò
con aria confusa e sconcertata e quasi stu-
pefatto la figlia che cuopriva con ambo le
mani il suo volto. Pareva che il castellano
non avesse afferrato bene il senso di ciò
che Edita avavagli significato.

Per quanto grande fosse l'idea che aveva
il barone dei religiosi sentimenti della figlia,
niente aveva finora autorizzato a sospet-
tare in lei una tale risoluzione. Edita così
bella, così giovane, così circondata dalle
attrattive della vita, ritirarsi in un chiostro!
Ciò superava qualunque previsione e non
poteva non colpire profondamente il vecchio
signore d'Hilton.

(Continua).

di fronte a correnti di questa natura, sia opera prudente stare in guardia, poiché, date certe circostanze, talora improvvisi, possono diventare da un momento all'altro pericolosissime. (L...?)

Ma, perchè aggiungerò dei commenti?

LA CREMAZIONE

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*:

«L'on. Crispi, che pensa a tutto perchè la setta pensa per lei, ha nominato una Commissione per la riforma della polizia mortuaria, la quale dovrà prendere in esame i provvedimenti igienici per i cimiteri.

Fra i quali provvedimenti ce n'è uno, tra i più caldeggiati dalla massoneria, ed è l'istituzione dei forni crematori in tutti i cimiteri delle città capoluoghi di circondario, ed in quelle altre dove siano almeno cento cittadini che lo domandino.

Questa proposta era stata fatta qualche anno fa da una assemblea di cremazionisti italiani, i quali non trovando appoggio presso il pubblico volevano imporre i crematori ai comuni.

Nessun ministro aveva mai presa in considerazione simile proposta, che urta le coscienze, le tradizioni e gli stessi principi della scienza; ma Crispi - l'uomo della setta - s'incaricò di attivare il voto massonico e si propose di infliggere l'onta dei crematori ai municipi cattolici.

Si noti che vi è ancora un'altra proposta che non esista di chiamare infame secondo la quale la amministrazione degli istituti di beneficenza avrebbero diritto di ordinare la cremazione dei corpi morti dei ricoverati, facendovi costruire appositi colombari. Il che sarebbe semplicemente mostruoso, giacchè mentre colla riforma delle opere pie si accentra nelle mani del governo l'amministrazione degli istituti di carità, colla proposta della cremazione dei morti in luoghi pii si mette la coscienza del povero in mano della setta.

La Francia massonica ossa pure nelle leggi come negli uomini di governo, ha rifiutato la proposta d'autorizzare la cremazione dei morti negli istituti pubblici. L'Italia perchè sede suprema della Chiesa romana che ha condannata la cremazione, dovrà forse subire quest'oltraggio settario.

Sono lieto di aver potuto svelare per tempo l'occulto lavoro della setta affacciato o con agitazioni o con petizioni o con altri mezzi legali si cerchi con energia d'impedire la consumazione del nuovo reato cristiano.

Il protezionismo e la fratellanza

Vediamo a che si riduce la fratellanza vantata dagli enciclopedisti e scritta sulla loro bandiera. E sia in Francia.

«Il protezionismo», scrive il *Temps*, ha la sua logica. Dopo aver protetto la industria e l'agricoltura, è naturale che si pensi a proteggere il lavoro, vale a dire gli operai francesi contro la concorrenza che vengono a fare ad essi sul nostro proprio suolo gli operai forestieri. Parecchie proposte legislative, diverse nei particolari ma precedenti tutti da una ispirazione comune, sono state fatte nell'ultima Camera e riprese nella nuova, tendenti a colpire d'una tassa più o meno elevata gli stranieri stabiliti in Francia.

«Gli autori non dissimulano che lo che si propongono è molto meno una questione d'ipotesi, una ricetta suppletiva, a beneficio dell'erario, che una questione sociale ed economica; «si vogliono colpire gli operai stranieri che vengono a fare concorrenza agli operai francesi».

Prima però di entrare in questa via, crediamo che varrebbe la spesa di riflettere.

E il *Temps* prosegue facendo alcune riflessioni che si possono riassumere in questo assieme: «che il lavoro d'un operaio straniero in un paese qualsiasi, si risolve in ultima analisi in un guadagno per quel paese».

Dubitiamo molto che le assennate considerazioni del giornale parigino prevalgano. La logica del protezionismo andrà oltre sino alle sue ultime conseguenze. La ragione è chiara. La protezione eccessiva dell'industria e dell'agricoltura è voluta dagli industriali e dai proprietari, o s'impone alla Camera ed al Governo.

La protezione del lavoro nazionale, cioè la caccia degli operai stranieri, è voluta dagli operai e s'imporrà pertanto anche più agevolmente perchè ha per sé il numero.

È destino — scrive la stessa *Gazzetta del Popolo di Torino* — che la roses declamazioni del meetings circa la fratellanza universale approdino di tempo in tempo a queste erronee interpretazioni della lotta per l'esistenza, per cui anche altrove (non esclusa la nostra Italia) abbiamo veduto persino in parecchi comuni gli operai nativi pretendere di escludere dai lavori locali gli operai esotici.

L'egoismo e la ristrettezza d'idee dei protezionisti francesi possono adunque rassicurare, ma non debbono far meraviglia. Sono nella natura delle cose e quanto più un governo è radicato tanto più sarà in obbligo di obbedire ai protezionisti del lavoro indigeno, cioè ai promotori della esclusione degli operai stranieri meetings a parole: *liberté, égalité, fraternité!* All'atto pratico: *chacun chez soi, chacun pour soi!* Ognuno per sé!

Andando di questa carriera al caldo soffio della carità cristiana verso tutte le genti prevarrà il gelido egoismo pagano che dello straniero fece un nemico: *hospes, hostis*. E ciò non debba farci meraviglia dal momento che la sedicente civiltà cerca apostata dalla Chiesa, l'unica e fedele conservatrice della parola di Gesù Cristo.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 — Presidente FARINI

Le opere pie

Si approvano quasi senza discussione tutti gli articoli del progetto relativo alle opere pie come toro dalla Camera.

La vendita di Caprera

Pure senza discussione si approva il progetto per dichiarare l'isola di Caprera monumento nazionale.

Il credito fondiario unico

Si comincia quindi la discussione del progetto relativo al nuovo Istituto di Credito fondiario.

Miceli pure rendendo omaggio al lavoro del relatore dove chiudere che la discussione si apra sopra il progetto ministeriale.

Si discute un poco e vengono approvati i 4 primi articoli, il seguito a domani.

ITALIA

Cassano d'Adda — La Chiesa e le tre case crollate. — Dismo i seguenti particolari sulla rovina ieri accennata:

«Due anni fa, con un fondo di 100 mila lire, raccolte dal clero nel paese di Cassano d'Adda, si incominciarono i lavori di ampliamento della chiesa parrocchiale di San Zenone Vecchio.

Il disegno del progetto della nuova opera è dell'architetto Macchiachini che assunse anche la direzione dei lavori. La esecuzione materiale dei lavori venne affidata ai maestri muratori Brambilla Luigi, Villa Angelo e Giovanni padre e figlio, tutti e tre di Cassano.

«Circa cinquanta operai furono occupati nella costruzione. L'edificio si elevava sopra una lunghezza di cento metri.

Si stava facendo già la cupola di centro, quando, ieri mattina, in seguito a diligente ispezione, il mastro muratore Villa, accortosi di scorpature nell'edificio, comprese il pericolo ed ordinò immanenti agli operai di abbandonare la fabbrica. Mandò in pari tempo a Milano il figlio Giovanni, ed avvertire di tutto l'architetto Macchiachini. Perciò il numero dei muratori che furono vittime del disastro, sono soltanto i rimasti sul luogo per puntellare il pilone di sostegno del centro a destra.

Mentre stavano appoggiando la colonna di rinforzo, gli operai avvertirono uno scricchiolio. Non fecero nemmeno a tempo ad alzare il capo per vedere donde veniva, che il pilone pericolante cedette, traendo seco rovinosamente e con fracasso immenso, tutta la parte nuova della chiesa e buona parte della vecchia. Quella immane valanga di materiale rovinava già per il fianco, andando a sfondare tre casette abitate, di proprietà della fabbrica. Per buona sorte, qualche ora prima della catastrofe, quegli inquilini, saputo che la fabbrica pericolava, avevano abbandonato le loro abitazioni. Le suppellettili naturalmente rimasero sepolte sotto le macerie.

Allo spaventevole rumore della rovina il fuggi fuggi fu generale. Quei poveri operai, che lavoravano al rinforzo del pilone, allibiti dazaozi a quella montagna di pietre, che rovinava sulle due case adiacenti, credettero di salvarsi rifugiandosi in un locale a piano terreno di un'altra casetta di contro alla crollante. Ma fu lì invece che alcuni trovarono la morte, altri rimasero gravemente feriti, compresa una donna e una bambina che si stava pettinando. La va-

langa di mattoni continuando a rovinare, colse nel loro rifugio quegli sventurati e seppellì letteralmente tre.

Intanto accorrevano, insieme ad una folla di paesani, la brigata dei pontieri e quella del 4.º reggimento genio, guidati dai tenenti Sandiford e Prever, e i carabinieri col brigadiere Benati.

La grida angosciata e soffocata dei sepolti chiamarono i salvatori alla indicata casetta. *Aiut! Aiut!* — si udiva a gridare — *salvem che sii ancora in tempo!*

Si corse e dalle macerie a grande fatica fu tratto prima di tutti, quasi privo di sensi il muratore Maggioni Angelo, di 22 anni, da Treviglio. Egli raccontò subito che era caduto con altri due compagni, i quali gli si erano aggrappati alle gambe per salvarsi.

Infatti furono estratti, sulle indicazioni dei Maggioni, anche quei due, che già erano cadaveri. Furono riconosciuti per Vigentini Giovanni di Treviglio, d'anni 23, e Villa Ambrogio, di Cassano d'anni 45, che lascia moglie e figli.

Man mano vennero tolti di sotto alle macerie vari altri feriti.

Devesi notare che ieri alle cinque, mentre si lavorava a tutt'uomo appunto nella speranza di salvare il povero giovanotto, incominciò a scendere una pioggia torrenziale rendendo assai più difficoltoso il lavoro.

ESTERO

Belgio — Il testamento di re Leopoldo a favore del Congo — Importante è la convenzione testè fatta tra il Belgio e lo Stato del Congo, e non si può a meno di guardare con simpatia quanto ora sta deliberando la Camera del Belgio a favore dell'indipendenza del Congo.

Fra gli atti che meritano una particolare menzione, è il testamento del re, concepito in questi termini:

«Noi, Leopoldo II, re del Belgio, Sovrano dello Stato Indipendente del Congo;

«Volendo assicurare alla nostra amata patria i frutti dell'opera che da lunghi anni propugniamo nel continente africano col concorso generoso e costante di molti cittadini belgi;

«Convinto di contribuire così ad assicurare al Belgio, gli abocchi indispensabili al suo commercio e alla sua industria e d'aprire strade nuove all'attività dei suoi figli;

«Dichiarando colle presenti di legare e trasmettere, dopo la nostra morte, al Belgio, tutti i nostri diritti sovrani sullo Stato Indipendente del Congo, quali essi furono riconosciuti dalle dichiarazioni, convenzioni e trattati intervenuti dal 1884 in poi tra le potenze straniere da un lato, e l'Associazione internazionale del Congo e lo Stato indipendente del Congo dall'altro, nonché tutti i benefici, diritti e vantaggi annessi a questa sovranità.

«Aspettando che la Legislatura Belga siasi pronunciata sull'accettazione delle mie predette disposizioni, la sovranità sarà esercitata collettivamente dal Consiglio dei tre amministratori dello Stato Indipendente del Congo e dal governatore generale.

Dato a Bruxelles il 2 agosto 1889.

Firmato LEOPOLDO.

Cose di casa e varietà

Ancora delle elezioni

La lotta che in queste parziali elezioni pareva fiacca, all'ultimo momento si manifestò viva. Piovvero le liste che si attendevano e quelle ancora che non si sognavano neanche.

Il suburbio uscì venerdì con la sua lista di sette candidati accettando il nome del comm. Antonino conto di Prampero dalle altre liste proposte dalla *Patria del Friuli*, dal *Giornale di Udine*, dal *Friuli*, e da alcuni elettori. Gli altri sei nomi erano stati scelti fra i possidenti rurali. Uscita quasi all'ultimo istante non poteva contare che sui voti del contado sufficienti certo a darle almeno parziale vittoria, se tutti fossero concorsi alle urne. L'esito della votazione non riuscì favorevole a quella lista, tuttavia si è veduto compattezza nei votanti, e va lodata la loro disciplina, come si deve riconoscere giustissima la causa che li mosse a voler manifestare la loro forza. Essi appartengono al Comune e se del Comune sostengono i pesi come la gente di città, così hanno diritto che il Consiglio si occupi degli interessi loro, e lasciando certe spese meno necessarie in città, pensi a provvedere il suburbio di quanto è necessarissimo massime per l'igiene e per gli indispensabili comodi di quanti vivono nel suburbio.

Il contado ha sorpreso con quella sua uscita nella lotta elettorale, ma esercitò a modo un suo diritto ed ha già molto guadagnato.

Consiglio comunale

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria nel giorno di venerdì 18 corr. alle ore 1 pom. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale — come da separato prospetto.
2. Contributo pel monumento a Dante Alighieri in Trento (La deliberazione).
3. Conto Consuntivo, Rassegna Morale e rapporto dei Revisori, per l'amministrazione 1889 del Comune.
4. Cassa di Risparmio di Udine. — Conto Consuntivo 1889 e rapporto dei Revisori dei Conti.
5. Chiesa Metropolitana e Arciconfraternita del SS. — Consuntivo 1888.
6. Legato di Toppe-Wassermann — indennità per terreni occupati dalla strada Genaro-Fauglia.
7. Società Operaia Generale — Riduzioni e riatti nei locali concessi alla stessa.
8. Scuole Comunali — lavori per la formazione di una nuova Aula nei locali di San Domenico.
9. Scuole Comunali — aggiunta nella pianta di un posto di Maestro per il grado superiore (La deliberazione).
10. Concessione di forza motrice (salto nel Canale Leda) e di terreni:
 - a) al signor Dornisch Francesco;
 - b) alla ditta Volpe Malignani.
11. Sedili sul Colle del Castello.
12. Corpo di Guardia dei Pompieri e alloggio del Custode — lavori di riatto.
13. Illuminazione Elettrica — spese di impianto.
14. Barriera a Porta Gemona — varianti al progetto — saldo della spesa.
15. Ospedale Civile — approvazione della pianta del personale per la gestione economica della Farmacia.
16. Domanda del sig. Picole Giovanni per chiedere un fondo in Via Villalta.
17. Società di Ginnastica — sussidio per intervenire al concorso Nazionale di Ginnastica in Milano (La delib.).
18. Spedalità Austriache — proposta per lo sgravio delle spese relative.
19. Commissione per le Imposte dirette — nomina di un Membro supplente in surrogazione del dimissionario sig. cav. ing. Osvaldo Cappellari.
20. Terna per il Giudice Vice-Conciliatore.

Seduta privata.

21. Impiegati Comunali — conferme quinquennali e sessennali.
22. Partecipazione della rinuncia del sig. Tosi al posto di Ragioniere Capo.

Comitato friul. per gli Ospizi Marini

La Commissione medica, fra gli ottanta-due bambini aspiranti ai bagni di mare, scelse un numero che non sta in relazione coi mezzi di cui può disporre il Comitato.

Questo perciò è costretto di far vivo appello alla carità di quelle persone che ancora non hanno versato il loro obolo e pregare a farlo subito a mani del signor Giovanni Cornelio incaricato che si presenterà a domicilio, onde poter spedire ai salutari bagni il numero dei bambini scelti dalla Commissione.

Il Comitato ringrazia anticipatamente Udine, li 11 giugno 1889.

p. Il Comitato
Angiola Kechler-Chiossea

XXV. Elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente L. 1516.70

Mons. Antivari	» 6.—
Mons. Giov. Maria Bersago Arciv.	» 20.—
(Il offerta)	» 40.—
Car. Elia Morpurgo Sindaco di Udine	» 10.—
Bergbini Giuseppe	» 10.—
Picogna Romano co. Maria	» 10.—
Cecile fratelli	» 10.—
Chiusi Famiglia	» 5.—
Tosolini fratelli	» 5.—
Coccolo Maddalena Ditta	» 5.—
Baldissera dott. Velestrino	» 5.—
Sabbadini Antonietta	» 2.—
Onesti-Piccole Antonietta	» 4.—
Buttazzoni Italia	» 2.—
Girardini fratelli	» 2.—
Buttazzoni Metz	» 5.—
N. N.	» 2.—
Tani Angelo	» 5.—
N. N.	» 2.—
N. N.	» 1.—
N. N.	» 2.—
N. N.	» 4.—
N. N.	» 2.—
Idea Giugghi Luigia	» 2.—

Totale 1669.70

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele, per maggior comodità del pubblico, incominciando dal giorno di mercoledì 16 corr. e per un tempo indeterminato, ha deciso di aumentare di due treni le corse giornaliere fra Udine e S. Daniele.

Treno N. 9 — partenza da Udine Porta Gemona alle 11.21 ant. arrivo a S. Daniele alle 12.44 pom.

Treno N. 10 — partenza da S. Daniele alle 11.44 ant. arrivo a Udine R. A. alle 1.50 pom.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI
FELICE BISLERI
MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

Ogni Bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro perfettamente sciolto

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

SI BEVE PREFERIBILMENTE PRIMA DEI PASTI ED ALL'ORA DEL WERMOUTH

VENDESI DAI PRINCIPALI FARMACISTI, DROGHIERI, CAFFÈ E LIQUORISTI